

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

130° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	5
2 ^a - Giustizia	»	7
3 ^a - Affari esteri	»	10
4 ^a - Difesa	»	13
5 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	17
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	20
10 ^a - Industria	»	22
11 ^a - Lavoro	»	26
12 ^a - Igiene e sanità	»	29
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	Pag.	32
-------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	35
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	36
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	37
10 ^a - Industria - Pareri	»	37

CONVOCAZIONI	Pag.	38
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 12,50.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

1) *Doc. IV, n. 17*, contro i senatori Fossa e Talamona, per concorso nei reati di cui agli articoli 216, 219, 223 della legge sul fallimento e per il reato di appropriazione indebita (articoli 61, n. 11, e 646 del codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi in precedenti sedute.

Dopo interventi dei senatori Benedetti, Marchio, Mazza, De Carolis e del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di richiedere al magistrato competente — ai sensi dell'articolo 135, primo comma, del Regolamento del Senato — dati più precisi circa la specificazione dei capi d'imputazione per le singole ipotesi di reato ascritte, rispettivamente, ai senatori Fossa e Talamona, nonché la indicazione dell'esatto periodo di tempo in cui i predetti senatori avrebbero commesso i fatti loro ascritti.

2) *Doc. IV, n. 27*, contro il senatore Tirio, per il reato di omissione di atti di ufficio (articoli 81 e 328, primo comma, del codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi in una precedente seduta.

Dopo un intervento del senatore Castelli, la Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica lo stesso senatore Castelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 30*, contro il senatore Grossi, per il reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi in una precedente seduta.

Dopo interventi dei senatori Graziani e Castelli, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Graziani di redigere la relazione per l'Assemblea.

4) *Doc. IV, n. 31*, contro il senatore Mitrotti, per il reato di diffamazione (articolo 595 del Codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi in una precedente seduta e ricorda che il senatore Mitrotti ha chiesto che l'autorizzazione a procedere venga concessa.

Dopo interventi dei senatori Marchio, Benedetti, De Carolis, Castelli, Riccardelli e del Presidente, la Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore De Carolis di stendere la relazione per l'Assemblea.

5) *Doc. IV, n. 32*, contro il senatore Pisanò, per il reato di emissione di assegni a vuoto (articoli 81, capoverso, del Codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente e l'intervento del senatore Landolfi, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Cioce di approntare la relazione per l'Assemblea.

6) *Doc. IV, n. 33*, contro il senatore Franco, per concorso nel reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 110, 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti che sono oggetto della domanda.

Dopo l'intervento del senatore Castelli, la Giunta delibera a maggioranza di proporre

re la concessione dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Ricci di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Sicilia. Il senatore Riccardelli, relatore per la Regione Sicilia, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione ed illustra il contenuto dei ricorsi ivi presentati.

Su conforme proposta del relatore, la Giunta unanime delibera di rivedere le schede nulle e bianche, i voti nulli e contestati

(assegnati e non assegnati) dei collegi di Ragusa (candidato La Rosa), di Sciacca (candidato Miceli) e, ove fosse necessario, di Piazza Armerina (senatore Damagio).

Il Presidente chiama quindi i senatori Castelli e Marchio affinché concorrano con il relatore nell'espletamento dei necessari controlli.

La Giunta decide quindi di rinviare ad una successiva seduta l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Armato.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura comunica che è stato istituito il Comitato ristretto per l'esame degli emendamenti alla normativa organica per i profughi (disegni di legge nn. 149 e 240).

Ne fanno parte i senatori Barsacchi relatore, Branca, Conti Persini, Gualtieri, Jannelli, Marchio, Morandi, Stanzani Ghedini e Vernaschi.

Il presidente Murmura invita il Comitato ad avviare al più presto i lavori perchè la normativa in considerazione possa essere rapidamente definita.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 867, 802 E 658

Il presidente Murmura fa notare che il disegno di legge n. 867 — riguardante la facoltà di riscatto per i dipendenti da enti pubblici e da aziende private, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato in qualità di assistente straordinario non incaricato o di assistente volontario nelle università o negli istituti di istruzione superiore — assegnato in sede referente alle Commissioni riunite 1^a e 11^a, risultando connesso con la materia disciplinata dal progetto di legge n. 813, andrebbe assegnato alla sola Commissione affari costituzionali, in sede redigente.

Favorevole è il rappresentante del Governo. La Commissione conviene.

Il senatore Mancino fa presente che la Sottocommissione per i pareri nell'esaminare i provvedimenti nn. 658 (applicazione della legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate in particolare stato di servizio) e 802 (modifiche all'articolo 20 della legge 5 maggio 1976, numero 187, concernente la promozione prima dei limiti di età per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia) ha riscontrato che sulle suddette materie potrebbe sussistere la competenza primaria della 1^a Commissione. Propone pertanto che venga richiesta l'assegnazione, in sede referente, alla 1^a Commissione permanente dei suddetti provvedimenti.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 151, concernente la durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi** » (889)
(Rinvio dell'esame)

Su richiesta del relatore, senatore Noci, l'esame del provvedimento è rinviato alla seduta di domani.

IN SEDE REDIGENTE

« **Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato** » (813), approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme per la concessione della indennità d'istituto al personale militare delle capitanerie di porto** » (43), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'amministrazione finanziaria** » (45), d'iniziativa del senatore Santalco

« **Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato** » (57), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Concessione anticipata della indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, para-**

- statali e degli enti locali » (96), d'iniziativa del senatore Vignola
- « Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (115), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri
- « Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato » (147), d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri
- « Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle Regioni a statuto ordinario » (167), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
- « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica Amministrazione » (175), d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri
- « Deroga all'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, per il personale dei ruoli speciali ad esaurimento, già alle dipendenze del Commissariato del Governo per il territorio di Trieste » (337)
- « Modifica della legge 14 agosto 1974, n. 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (462), d'iniziativa dei senatori Cazzato ed altri
- « Norme interpretative delle disposizioni sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (473)
- « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età l'1 ottobre 1975 » (507), d'iniziativa del senatore Tanga
- « Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (508), d'iniziativa del senatore Tanga
- « Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche » (509), d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci
- « Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle Forze armate ed ai Corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (511), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
- « Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (605), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980)
- « Modifica dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1976, n. 177, in materia di trattamenti pensionistici » (606), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa e Saporito
- « Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche » (640), d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri
- « Interpretazione autentica della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri » (752), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri
(Seguito della discussione e rinvio).
- « Istituzione presso le Amministrazioni dello Stato di un ruolo speciale dei direttori generali degli enti pubblici soppressi non inseriti in altri enti pubblici » (870), d'iniziativa dei senatori Costa ed altri
(Rinvio del seguito della discussione)
- Il relatore Pavan chiede che prima di riprendere la discussione (sospesa il 12 giugno), il Governo chiarisca i termini esatti delle intese intervenute con i sindacati della scuola, di cui hanno riferito gli organi di informazione. Convengono sulla richiesta i senatori Gualtieri e Vernaschi.
- Il sottosegretario Armato rileva che gli accordi cui ha fatto riferimento il relatore Pavan si collocano sulla soia di quanto prevede l'articolo 152 del disegno di legge n. 813, ma a questo non si collegano direttamente, riguardando peraltro il periodo contrattuale 1979-1981. Come è noto il disegno di legge n. 813 riguarda invece la contrattazione 1976-1978.
- Il relatore Pavan insiste nel richiedere che da parte dei ministri competenti vengano forniti i chiarimenti richiesti.
- In attesa di tali chiarimenti, su proposta del presidente Murmura, la Commissione rinvia il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 11,05.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Spinelli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento della professione di avvocato** » (134), d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (290), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (347), d'iniziativa dei senatori Scamarcio ed altri

(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede redigente)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 maggio.

Il Presidente annuncia che l'apposita Sottocommissione ha prospettato, in relazione all'andamento dei suoi lavori, l'opportunità, così come avvenuto del resto nella passata legislatura, del trasferimento dei disegni di legge in sede redigente.

Dopo che il sottosegretario Spinelli ha annunciato l'assenso del Governo, la Commissione si pronuncia all'unanimità per la richiesta di passaggio alla sede redigente.

« **Interpretazione autentica dell'articolo 17, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635** » (395), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 aprile.

Intervengono i senatori Filetti, Di Lembo e Tropeano che, nel sottolineare l'utilità del

provvedimento, esprimono tuttavia l'avviso della necessità di una congrua riduzione del termine, fissato in 365 giorni dall'articolo unico del disegno di legge, oltre il quale si deve intendere omessa la richiesta di trascrizione obbligatoria.

Il Presidente dà poi lettura del parere con cui la 1^a Commissione esprime l'avviso che il provvedimento in esame configura non una interpretazione autentica ma una vera e propria modifica dell'articolo 17 primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635.

In tal senso si pronuncia anche il rappresentante del Governo, il quale condivide altresì il giudizio sull'eccessiva ampiezza del termine previsto dal disegno di legge perchè si configuri l'omessa richiesta di trascrizione.

Sono quindi approvati un emendamento, presentato dal relatore Cioce, con il quale si sostituisce il termine di 365 giorni previsto nell'articolo unico del disegno di legge con l'altro di 90, nonchè la sostituzione, nel titolo, delle parole « Interpretazione autentica » con l'altra « Modifica » proposta anche essa dal relatore.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Disposizioni sull'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato** » (520), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Scamarcio, il quale mette in evidenza come il meccanismo di adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato sia risultato insufficiente davanti alla dinamica dei processi inflattivi.

Dopo aver accennato alle difficoltà, indubbiamente sussistenti, relative alla armonizzazione dei meccanismi delineati nel disegno

di legge in esame con il sistema generale vigente nel campo del pubblico impiego — difficoltà del resto evidenziate anche nel parere della 1^a Commissione — il relatore conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento che è da considerare, pur con gli opportuni adattamenti, una valida risposta alle esigenze esistenti.

Perplessità sulla disparità di trattamento che i meccanismi di adeguamento previsti nel disegno di legge potrebbero introdurre rispetto al restante ambito del pubblico impiego sono espresse anche dai senatori Cioce e Filetti. Da parte sua il senatore Tropeano prospetta l'opportunità, anche davanti a tali rilievi, di un rinvio dell'esame, per favorire i necessari approfondimenti e per conoscere la posizione delle categorie interessate e del Governo.

Alla richiesta si associano i senatori Di Lembo e Valiante. Quest'ultimo tiene comunque a sottolineare come il provvedimento tenda non ad attribuire ai magistrati ed agli avvocati dello Stato un trattamento privilegiato, ma piuttosto a riconoscere anche ad essi forme di adeguamento delle retribuzioni e pensioni ai mutati valori economici che al resto del pubblico impiego sono garantite attraverso la contrattazione triennale.

Sul rinvio concorda anche il sottosegretario Spinelli, il quale sottolinea la complessità dei problemi posti dal disegno di legge n. 520.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pretore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore » (524)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 aprile. Interviene il senatore Valiante il quale avverte che nel suo intervento si limiterà ad alcune notazioni di fondo sulla figura del conciliatore, rinviando gli interventi di merito al momento dell'esame degli articoli del disegno di legge.

In particolare l'oratore lamenta il fatto che in tale disegno di legge, per il quale pure esprime la propria adesione, non si sia

fatto nessun serio sforzo per rafforzare quella che è la funzione prima del conciliatore — funzione che non deve in nessun modo essere vista in contrasto con la natura giurisdizionale dell'organo —: e cioè la funzione di mediatore dei contrasti fra cittadini nell'ambito della comunità. Ancora una volta, invece, ci si è limitati ad interventi di restauro senza cercare di porre freno al progressivo scolorimento di questo fondamentale profilo dell'attività del conciliatore: un fenomeno che è indubbiamente parte non secondaria dell'impressionante accumularsi del carico del contenzioso nel Paese.

Un cenno viene infine fatto dal senatore Valiante al problema della competenza per valore che a suo avviso costituisce un criterio di ripartizione del carico delle cause ormai superato davanti alla tendenza alla specializzazione dei giudici. L'oratore conclude sottolineando l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la Convenzione di New York del 10 giugno 1958 » (833)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente De Carolis, il quale osserva come con la legge 19 gennaio 1968, n. 62, sia stata data « piena ed intera esecuzione » alla Convenzione di New York del 10 giugno 1958 sul riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere. La formula dell'« ordine di esecuzione » adottata — e con la quale si è lasciato all'interprete il compito di ricostruire, sulla base delle disposizioni vigenti in Italia e delle esigenze stabilite dalla Convenzione, il significato delle norme così inserite nell'ordinamento italiano — si è tuttavia rivelata inadeguata con la conseguente necessità di una apposita normativa di adattamento per superare le difficoltà registrate, connesse soprattutto alla individuazione delle procedure da seguire per la omologazione dei lodi arbitrali.

Si apre la discussione nel corso della quale intervengono i senatori Tropeano, Filetti

e Di Lembo, prospettando l'opportunità di alcune modifiche.

Dopo la replica del sottosegretario Spinelli, che concorda anch'esso nell'introduzione di tali modifiche, si passa all'esame degli emendamenti.

Gli articoli 1, 2 e 3 sono accolti senza emendamenti.

All'articolo 4 sono approvati due emendamenti del senatore Tropeano tendenti a sostituire al primo comma le parole « un mese », con le altre « trenta giorni »; ed al secondo comma le parole « due mesi », con le altre « sessanta giorni ».

All'articolo 5 viene approvato un emendamento del relatore diretto a sostituire le parole: « citazione davanti », con l'altra: « ricorso ».

Su proposta del relatore viene quindi approvato l'articolo 8 in un testo sostitutivo. Secondo tale norma, se l'istanza per ottenere la dichiarazione di efficacia della sentenza arbitrale straniera viene respinta, l'istante potrà proporre opposizione con ricorso

alla stessa corte d'appello che ha pronunciato il decreto, nei termini di cui all'articolo 4 con decorrenza dalla comunicazione di cui all'articolo 3. Inoltre, la disposizione in questione aggiunge che la parte contro la quale è chiesta la dichiarazione di efficacia della sentenza potrà far valere tutti i motivi enunciati nell'articolo V della Convenzione di New York, mentre la sentenza resa sull'opposizione può essere impugnata con ricorso per cassazione.

Sempre su proposta del relatore viene poi inserito, dopo l'articolo 8 un articolo aggiuntivo in cui si dispone che, nei casi di cui agli articoli 5 e 8, la corte d'appello fisserà con decreto l'udienza di comparizione davanti a sè e stabilirà altresì il termine perentorio per la notifica del ricorso e del decreto alla controparte.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, proponendo il testo accolto.

La seduta termina alle ore 12,45.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 18 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Briotta.**La seduta inizia alle ore 10,05.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Della Briotta risponde all'interrogazione n. 3-00162 dei senatori Signori e Boniver Margherita sulla tragedia dei bambini « orfani della repressione » scomparsi in Argentina, Uruguay e Cile e sulle iniziative italiane per sostenere la campagna per la ricerca dei bambini scomparsi nelle regioni del mondo dominate da dittature militari.

La senatrice Boniver si dichiara parzialmente soddisfatta.

Il sottosegretario Della Briotta risponde poi all'interrogazione n. 3-00702 dei senatori Boniver Margherita e Signori sulle iniziative del Governo italiano per la liberazione della cittadina italiana Liliana Ceriberti de Casariego rapita nel novembre 1978, in territorio brasiliano, da un nucleo della polizia uruguayana e ora detenuta in un carcere militare.

La senatrice Boniver si dichiara totalmente insoddisfatta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Contributo italiano all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi** » (872), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Martinazzoli ricorda che l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'assistenza ai rifugiati pale-

stinesi, creata con risoluzione n. 302 dell'8 dicembre 1949, si è trovata a svolgere i suoi compiti di assistenza materiale alle popolazioni e di facilitarne l'inserimento nei paesi di asilo, in condizioni sempre più difficili nel corso degli anni anche a causa delle notevoli difficoltà finanziarie che ha attraversato. Poichè, infatti, il 95 per cento delle entrate dell'Agenzia è costituito da contributi volontari degli Stati, inevitabilmente le somme offerte risultano inferiori alle spese ritenute indispensabili e non permettono di programmare lungo un sufficiente arco di tempo l'attività dell'Agenzia stessa essendo i contributi annunciati annualmente.

Appare pertanto indispensabile che l'Italia, anche per l'interesse che annette all'attività dell'UNRWA, assicuri il proprio contributo finanziario per il triennio 1979-1981: per questi motivi il relatore invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Procacci il quale si dichiara d'accordo con le osservazioni del relatore soprattutto perchè il provvedimento, abbracciando l'arco di un triennio, cerca di assicurare una certa continuità di azione dell'Agenzia.

Prende la parola il sottosegretario Della Briotta per far presente che, da parte del Ministero del tesoro, gli è giunta la richiesta di presentare taluni emendamenti al testo in esame in base ai quali il contributo di 200 milioni verrebbe erogato solo per l'anno 1979; i contributi concernenti gli anni 1980 e 1981 verranno forniti nell'ambito del disegno di legge recentemente presentato alla Camera sull'utilizzo dei 200 miliardi stanziati dal Parlamento per la fame nel mondo.

Il relatore Martinazzoli, dopo aver sottolineato che questi emendamenti non implicherebbero la necessità di acquisire un nuovo parere della Commissione bilancio — che si è già espressa favorevolmente sul provvedimento — in quanto non comportano maggiori spese ma, anzi, una diminuzione delle medesime, esprime l'opinione che, se da un

lato la proposta del Sottosegretario può essere condivisa per motivi di realismo in quanto rappresenta solo la conseguenza di uno stravagante modo di legiferare che ha visto il Parlamento stanziare 200 miliardi senza nulla specificare intorno al loro utilizzo, ciononostante essa fa venir meno la finalità del provvedimento in esame che è quella di consentire all'UNRWA di poter contare sui futuri stanziamenti. In ogni caso sarebbe stato opportuno che un rappresentante del Tesoro avesse preventivamente segnalato la necessità di emendare il testo già in sede di Commissione bilancio.

Intervengono i senatori Marchetti e Procacci per esprimere perplessità in ordine alla proposta di emendamento rilevando che i 200 miliardi stanziati per la fame nel mondo devono essere considerati aggiuntivi e non sostitutivi di fondi già esistenti in bilancio. Il senatore Procacci, in particolare, sottolinea l'inopportunità politica di una simile decisione dato l'attuale momento e gli sviluppi della questione palestinese.

Dopo che il sottosegretario Della Briotta ha fatto presente che, nell'ambito del nuovo disegno di legge, gli stanziamenti per i rifugiati palestinesi verrebbero aumentati rispetto agli attuali, il relatore Martinazzoli avanza la proposta di accogliere gli emendamenti accompagnandoli, però, con un ordine del giorno della Commissione che impegni il Governo per gli anni a venire.

Il presidente Taviani sospende quindi la seduta per consentire l'eventuale elaborazione del testo dell'ordine del giorno.

La seduta viene sospesa alle ore 10,40, ed è ripresa alle ore 10,45.

Il relatore Martinazzoli comunica che non è stato possibile raggiungere un accordo sulla sua proposta di ordine del giorno e preannuncia l'astensione dei senatori democristiani sugli emendamenti proposti dal Governo.

Il presidente Taviani mette quindi ai voti l'emendamento all'articolo 1 tendente a limitare la concessione del contributo a 200 milioni per il solo 1979: l'emendamento non è accolto.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo trasmesso.

Si passa all'articolo 2.

Viene poi respinto l'emendamento all'articolo 2 tendente ad eliminare il riferimento all'anno finanziario 1980.

La Commissione approva quindi separatamente l'articolo 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Taviani, a seguito di una lettera fattagli pervenire dal vice presidente senatore Calamandrei, informa la Commissione di aver preso contatti con la Presidenza del Senato in vista di una visita che la Commissione dovrebbe effettuare in Portogallo e in Spagna in relazione alla possibile adesione di questi Paesi alla Comunità economica europea.

Sarà sua cura, una volta fissato il programma preciso di tale visita, sottoporlo alla Presidenza del Senato per la necessaria autorizzazione.

Il senatore Calamandrei ringrazia il presidente Taviani per la sollecitudine con la quale ha dato corso alla sua lettera.

IN SEDE REFERENTE

« **Contributo annuo a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente " (IPALMO) " (742), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri (Esame)**

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando, il quale, nel raccomandare il provvedimento al favore della Commissione, si sofferma ad illustrare l'opera svolta dall'IPALMO e l'apporto da esso fornito soprattutto ai problemi strutturali dei Paesi del Terzo mondo. In particolare, nella più recente fase, l'azione dell'Istituto si è concentrata sul riassetto dei rapporti economici fra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo e, inoltre, particolari iniziative di studi e dibattiti sono state assunte per la situazione in Medio Oriente.

Per quanto riguarda in particolare il contributo previsto nel disegno di legge in esame, il relatore comunica che la Commissione bilancio, nel suo parere, ha segnalato che esso deve essere contenuto entro il limite dell'accantonamento iscritto nel fondo speciale di parte corrente per il 1980 allegato alla legge finanziaria. Pertanto è necessario adeguarsi a tale parere almeno per quanto riguarda l'esercizio in corso: vuole però segnalare alla Commissione che il Ministero del tesoro si è dichiarato disponibile a portare il contributo a 300 milioni per gli anni finanziari 1981 e 1982.

Prende la parola il sottosegretario Della Briotta il quale si associa alle parole del relatore e conferma la disponibilità del Tesoro ad aumentare gli stanziamenti per gli esercizi successivi.

La Commissione approva quindi un emendamento all'articolo 1 tendente a ridurre a 200 milioni il contributo per il 1980.

Viene poi approvato un emendamento all'articolo 3 in conseguenza della modifica precedente.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito.

« Istituzione dei Comitati consolari » (855), d'iniziativa dei deputati Berlinguer Enrico ed altri, Zaccagnini ed altri; Craxi ed altri; Tremaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore Marchetti ricorda che, già in occasione dell'inizio dell'esame del disegno di legge n. 466 concernente il Consiglio generale degli italiani all'estero, era stata sottolineata l'urgenza del provvedimento oggi in esame anche per la stretta interdipendenza esistente fra quest'ultimo e l'altro già citato. In analogia a quanto già stabilito per il disegno di legge n. 466 e in considerazione dell'estrema articolazione di quello concernente i Comitati consolari, il relatore ritiene opportuno un approfondimento in sede ristretta: propone pertanto di costituire a tal fine una apposita Sottocommissione.

Consente la Commissione e si stabilisce che detta Sottocommissione sarà composta, oltre che dal relatore Marchetti, dai senatori Boniver Margherita, La Valle, Malagodi, Milani Armelino, Orlando, Pozzo, Saragat e Spadolini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,25.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Vice Presidente*
GIUST*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Giust comunica che il Ministro della difesa, aderendo alla richiesta trasmessagli dal presidente Schietroma, riferirà il 2 luglio alla Commissione sugli indirizzi di politica militare e su alcuni problemi dell'amministrazione della difesa che gli sono stati indicati dall'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Avverte altresì che le Sottocommissioni convocate per domani per l'esame rispettivamente dei disegni di legge nn. 351, 475 e 717 e dei problemi relativi alla revisione della normativa sulla leva, si riuniranno invece la prima mercoledì 25 giugno alle ore 16 e la seconda giovedì 26 giugno alle ore 16,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri** » (257-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore alla Commissione Della Porta illustra alla Commissione le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al disegno di legge in titolo. L'oratore si dichiara anzitutto contrario alla modifica all'articolo 3, che ha eliminato, per l'ammissione

alla scuola sottufficiali carabinieri, il titolo relativo agli idonei requisiti morali, da attestarsi dai comandi dell'Arma, sostituendolo con quello della mancanza di comportamenti di cui alla legge 11 luglio 1978, n. 382, nonché di procedimenti penali e giudiziari in corso.

Il relatore Della Porta afferma di essere anche contrario alla successiva modifica introdotta dalla Camera dei deputati all'articolo 9 per consentire agli allievi sottufficiali che non abbiano superato gli esami finali e siano stati restituiti al normale servizio di istituto, di presentarsi agli esami finali del corso successivo, pressochè a guida di privatisti.

Per ciò che concerne la prima delle predette modifiche il relatore propone il ripristino del testo approvato dal Senato; per la seconda si rimette invece alla Commissione.

Il presidente Giust osserva quindi che il riferimento alla legge 11 luglio 1978, n. 382, contenuto nella parte dell'articolo 3 modificata dalla Camera dei deputati, pecca di inammissibile vaghezza, tenuto conto soprattutto dell'ampiezza e della complessità della legge recante norme di principio sulla disciplina militare. Gli sembra che sarebbe opportuno, quanto meno, precisare il riferimento che, a suo parere, riguarda l'articolo 17.

Si apre la discussione. Interviene il senatore Oriana, che condivide le osservazioni del relatore.

I senatori Margotto, Tolomelli e Boldrini sottolineano invece le esigenze che hanno ispirato la modifica dell'articolo 3 presso l'altro ramo del Parlamento. Il problema che si è inteso risolvere è quello di possibili discriminazioni politiche a danno dei cittadini che aspirino a frequentare la scuola sottufficiali carabinieri.

Il senatore Pasti pur convenendo sulla opportunità di richiedere il requisito di buona condotta morale e civile, ritiene che debbano peraltro rinvenirsi criteri di garanzia

per gli interessati in una migliore individuazione dell'autorità competente a rilasciare gli attestati.

Il senatore Pastorino, d'accordo con il relatore, richiama in modo particolare l'attenzione sulle ingiuste conseguenze che potrebbero venir dal fatto di richiedere — secondo la previsione inserita dall'altro ramo del Parlamento — tra i requisiti quello dell'assenza di procedimenti penali e, addirittura, di procedimenti giudiziari a carico.

Il senatore De Zan esprime dal canto suo l'avviso che debba mantenersi il titolo degli idonei requisiti morali (che corrisponde perfettamente alla rigorosa tradizione dell'Arma) e debba prescriversi insieme, su un diverso piano di valutazione della condotta individuale, che non sono ammissibili discriminazioni politiche salvo quelle fondate sulla previsione dell'articolo 17 della legge recante norme di principio.

Dopo una breve replica del sottosegretario Ciccardini che concorda con l'impostazione data dal senatore De Zan si passa all'esame degli articoli. Il Presidente avverte che non sono stati modificati dall'altro ramo del Parlamento gli articoli 1 e 2. Per ciò che riguarda l'articolo 3 fa presente che sono stati presentati tre emendamenti, relativi al primo punto modificato dalla Camera dei deputati, rispettivamente dal relatore Della Porta, dal senatore Pastorino e dal sottosegretario Ciccardini.

Il senatore Boldrini propone che la discussione e la votazione di tali emendamenti venga sospesa. La proposta è respinta dal presidente Giust a norma dell'ultimo comma dell'articolo 93 del Regolamento.

Dopo un ulteriore dibattito (nel quale intervengono i senatori De Zan, Margotto, Pastorino, Tolomelli, Boldrini e il sottosegretario Ciccardini), il senatore Pastorino e il relatore ritirano i propri emendamenti aderendo a quello presentato dal sottosegretario Ciccardini. Tale emendamento prescrive che gli aspiranti debbano essere in possesso di idonei requisiti morali certificati da apposito attestato rilasciato dai competenti comandi dell'Arma e redatto anche nel rispetto degli articoli 6 e 17 della legge 11 luglio 1978, n. 382.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (311)

(Seguito della discussione e rinvio)

Il sottosegretario Ciccardini dichiara di ritirare i precedenti emendamenti del Governo e presenta nuovi emendamenti con i quali si rinuncia alla previsione di assunzione di nuovo personale e di convenzioni per lavori di dattilografia. Nei nuovi emendamenti risulta altresì eliminata la previsione dell'organico assegnato al collegio medico-legale per il suo funzionamento.

Il sottosegretario Ciccardini precisa che l'onere complessiva viene ad essere ridotto in lire 155 milioni circa (di cui 83 milioni e mezzo in relazione agli emendamenti) da far gravare sul capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, sugli accantonamenti residui previsti per il provvedimento relativo all'avanzamento dei marescialli capi, divenuto legge ed il cui onere finanziario è risultato inferiore alle previsioni.

Il presidente Giust avverte che i nuovi emendamenti saranno trasmessi alla Commissione bilancio per acquisirne il prescritto parere.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 18,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Vice Presidente
GIUST*

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 18,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri** » (257-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge in titolo rinviata nella seduta antimeridiana.

Si riprende l'esame dell'articolo 3.

Il senatore Margotto dichiara che i senatori comunisti sono favorevoli a sostituire il testo della modifica apportata dalla Camera dei deputati al punto 3), quarto capoverso, con quello dell'emendamento proposto dal sottosegretario Ciccardini. L'emendamento soddisfa infatti, ad avviso dei senatori comunisti, la duplice esigenza di mantenere il titolo relativo al possesso di idonei requisiti morali e di escludere la possibilità di ingiuste discriminazioni di carattere politico.

Dopo una ulteriore dichiarazione favorevole del senatore Pasti la Commissione approva l'emendamento proposto dal sottosegretario Ciccardini; accoglie altresì un emendamento del senatore De Zan che inserisce nel capoverso immediatamente successivo la previsione del possesso di idonei requisiti fisici (l'emendamento è in relazione alla soppressione, deliberata dalla Camera, del capoverso ancora successivo, attinente alla condizione fisica degli aspiranti).

L'articolo 3 viene quindi approvato, nel suo insieme, nel testo emendato.

I successivi articoli da 4 a 8 non essendo stati modificati dalla Camera, si prende in esame l'articolo 9.

La Commissione approva il quartultimo capoverso, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Il relatore Della Porta presenta quindi, in relazione ai rilievi critici già avanzati in sede di illustrazione del provvedimento, un emendamento soppressivo della modifica introdotta dalla Camera al terzultimo capoverso.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono (esprimendo qualche perplessità, soprattutto in relazione al successivo *iter* del disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento) i senatori Pasti, De Zan, Tolomelli, Pastorino e Margotto, il relatore ritira il proprio emendamento e la Commissione approva il capoverso con la modifica predetta, e quindi l'articolo 9 nel suo insieme nel testo trasmesso.

Il disegno di legge viene infine approvato, all'unanimità, nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giust avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 25 giugno, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1980

Presidenza del Vice Presidente
SANTALCO

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Costituzione di cauzioni con polizze fidejussione a garanzia di obbligazioni verso lo Stato ed altri enti pubblici » (191), d'iniziativa del senatore de' Cocci ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente comunica che per l'impossibilità del relatore di essere presente l'esame del disegno di legge deve essere rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 10,30.

ISTRUZIONE (7)**MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1980***Presidenza del Presidente*

FAEDO

*La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****« Schema di decreto recante norme per il riordnamento della docenza universitaria e per la revisione dello stato giuridico del personale docente delle università »**

(Parere al Ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 febbraio 1980, n. 28)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La Commissione consente su una proposta di riformulazione dell'articolo 10, in tema di doveri didattici dei professori, in base alla quale viene stabilito un « monte ore » annuo di 350 unità, comprensive anche degli esami di profitto e di laurea e della partecipazione agli organi collegiali e di governo degli atenei. Propone inoltre di richiedere il consenso del professore interessato per la definizione delle attività e dei compiti di cui al secondo comma dell'articolo. Nella proposta si prevede infine la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo, relativo a eccezionali deroghe ai limiti orari per le esigenze dell'attività scientifica e di ricerca.

Un approfondito dibattito — nel quale intervengono i senatori Chiarante, Boggio, Ruhl Bonazzola, Spittella, Monaco e Bompiani, il relatore Buzzi e il Presidente — si svolge quindi sull'articolo 11 (tempo pieno e tempo definito). La Commissione propone che il divieto di opzione dopo il collocamento fuori ruolo non operi in sede di prima applicazione della legge; nonchè di sopprimere l'affissione degli elenchi dei professori che hanno optato per il tempo pieno. Con-

corda inoltre di discutere nell'ambito dell'esame dell'articolo 65-bis la possibilità di concedere deroghe, per i professori a tempo pieno, con riferimento a consulenze eccezionali ed autorizzate.

Dopo aver formulato alcuni perfezionamenti all'articolo 12, concernente la direzione di istituti e laboratori extra universitari di ricerca, la Commissione si sofferma sull'articolo 13, in materia di aspettativa obbligatoria per situazioni di incompatibilità. Rilevata l'esigenza di aggiungere tra tali situazioni quella di giudice della Corte costituzionale, ai sensi della legge di delega, l'esame si concentra sulle nomine a cariche elettive amministrative. In particolare il senatore Boggio contesta la legittimità di un trattamento peggiorativo dei docenti universitari rispetto agli altri impiegati dello Stato, e sottolinea pertanto l'esigenza di una interpretazione restrittiva della lettera d) del primo comma dell'articolo 4 della legge di delega. La Commissione consente nello escludere dall'aspettativa obbligatoria la nomina ad assessore di comune capoluogo di regione.

Su proposta del senatore Bompiani, la Commissione suggerisce quindi una diversa formulazione del secondo comma dell'articolo 16, nel senso di consentire l'affidamento della direzione degli istituti e scuole di perfezionamento e di specializzazione a professori associati, in caso di motivata rinuncia o impedimento dei professori ordinari.

All'articolo 17 (sui congedi per attività didattiche e scientifiche) si fa quindi presente l'opportunità di prevedere l'autorizzazione periodica, per i docenti universitari, a dedicarsi ad attività di ricerca in istituti nazionali, oltre che esteri o internazionali.

Il senatore Mezzapesa propone poi — e la Commissione consente — di introdurre un comma aggiuntivo all'articolo 18, al fine di chiarire che la verifica della produzione scientifica del professore ordinario spetta al consiglio di facoltà nella composizione ristretta ai professori ordinari.

Dopo aver rilevato l'esigenza di coordinare il secondo comma dell'articolo 21, in materia di copertura dei posti di professore associato, con le modifiche proposte nella seduta di ieri all'articolo 2 sui piani di sviluppo, la Commissione si sofferma sul capo IV concernente i professori a contratto. Su tale materia, la Commissione propone l'inclusione, tra coloro che possono chiedere l'esonero del servizio presso la scuola di provenienza ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 25, anche dei docenti delle scuole materne. Per quanto concerne poi i professori a contratto presso le università non statali (articolo 29), ritiene opportuna l'inclusione di un comma che preveda che nel primo quinquennio di applicazione della legge tali università possano affidare ai professori a contratto anche insegnamenti ufficiali, e possano inoltre, sempre per tale periodo, avvalersi di docenti a tempo definito provenienti dalle università statali.

La seduta è sospesa alle ore 12,50 e viene ripresa alle ore 17,40.

All'articolo 32, concernente i compiti dei ricercatori universitari, la Commissione accoglie una proposta di modifica del secondo comma — avanzata dal senatore Bompiani, dopo interventi dei senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Salvucci e del relatore Buzzi — tendente a stabilire che i ricercatori possano svolgere attività di accertamento del profitto degli studenti secondo le modalità stabilite dal Consiglio di facoltà.

Al terzo comma, la Commissione propone di specificare che i professori con i quali si devono svolgere le intese relative ai compiti didattici e ai cicli di lezioni, devono essere quelli degli insegnamenti ufficiali ai quali sono assegnati i ricercatori. La Commissione concorda infine su una modifica del quarto comma, onde stabilire che il ricercatore è tenuto ad un impegno per almeno 300 ore annue per l'esercizio delle funzioni didattiche e per la partecipazione alle attività collegiali negli Atenei.

Dopo un ampio dibattito, a cui partecipano i senatori Bompiani, Salvucci, Ruhl Bonazzola, il relatore Buzzi e il presidente

Faedo, relativo all'opportunità che la relazione sul lavoro scientifico e sull'attività didattica presentata dal candidato sia vagliata dal professore ufficiale della materia, la Commissione concorda sulla inopportunità di proporre modifiche all'articolo 33 (concernente la verifica periodica dell'attività didattica e scientifica dei ricercatori).

All'articolo 35, relativo al personale tecnico dell'università, la Commissione, su proposta del relatore Buzzi, concorda di sopprimere — per l'emanazione del regolamento di esecuzione relativo ai profili professionali, ai titoli di studio e alla composizione delle commissioni giudicatrici per le carriere tecniche — il riferimento al contenuto della normativa relativa al riassetto funzionale delle carriere degli impiegati civili dello Stato.

Su proposta della senatrice Ruhl Bonazzola, la Commissione concorda di accantonare gli articoli dal 36 al 40, relativi al trattamento economico dei professori.

All'articolo 43, in materia di bandi di concorso per i professori associati, la Commissione concorda con una proposta della senatrice Ruhl Bonazzola, soppressiva, al terzo comma, dell'inciso « ove sia possibile », relativamente ai criteri di maggiore ampiezza e flessibilità dai quali dovrebbero essere caratterizzati i raggruppamenti disciplinari.

La Commissione concorda altresì con una proposta di modifica, introduttiva di un comma dopo il terzo all'articolo 45 (relativo alla formazione delle commissioni giudicatrici), avanzata dalla stessa senatrice Ruhl Bonazzola, e tendente a regolamentare il caso di docenti nominati in più commissioni.

All'articolo 50, concernente gli inquadramenti nella fascia dei professori associati nella prima applicazione del decreto, è accolta una proposta di modifica, del relatore Buzzi, al numero 1) del primo comma, tendente a stabilire che l'inquadramento è possibile anche nei confronti dei professori incaricati stabilizzati che completino il triennio di stabilizzazione al termine dell'anno accademico 1979-1980. Viene poi accantonata una proposta di modifica avanzata dal presidente Faedo e relativa all'opportunità di comprendere, a fini di inquadramento, anche i professori incaricati nelle scuole di

specializzazione, i cui incarichi siano stati conferiti con le stesse modalità con le quali sono conferiti gli incarichi relativi ai corsi di laurea, dopo interventi dei senatori Salvucci e Bompiani.

La Commissione concorda con una proposta della senatrice Ruhl Bonazzola all'articolo 51 (relativo ai giudizi di idoneità dei professori associati), tendente ad inserire un comma dopo il primo, onde stabilire, in analogia con il disposto del terzo comma dell'articolo 44, che nel caso in cui vi siano più di 60 candidati la Commissione venga integrata da altri due componenti.

Concorda altresì con la proposta di modifica avanzata dal senatore Mezzapesa, al quinto comma, tendente a stabilire che la documentazione dell'attività didattica svolta dal candidato avvenga anche ad opera della facoltà.

All'articolo 52, relativo alla procedura per il conseguimento del giudizio di idoneità per i professori associati, la Commissione conviene sull'opportunità di sopprimere, così come evidenziato dal presidente Faedo, l'inciso « purchè affine all'insegnamento », relativamente al raggruppamento per il quale gli aspiranti possono presentare domanda di ammissione, previsto al settimo comma. La senatrice Ruhl Bonazzola sottolinea poi la necessità di una modifica di carattere formale all'ultimo comma.

Dopo un intervento del relatore Buzzi, sulla opportunità di una modifica formale al sedicesimo comma, la Commissione concorda di non proporre modificazioni all'articolo 53, concernente le modalità degli inquadramenti.

All'articolo 54, sull'accesso al ruolo dei ricercatori universitari, su proposta del relatore Buzzi e del senatore Chiarante, la Commissione conviene sull'opportunità di modificare la percentuale relativa alla ripartizione del punteggio in seguito alla valutazione delle prove scritte e dei titoli scientifici, di cui all'ultimo comma, rispettivamente, dal 60 e dal 20 per cento, al 50 e al 30.

Si apre quindi un dibattito in merito al secondo comma dell'articolo 58 (relativo all'inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari), sull'opportunità che i ricercatori

in servizio alla data del 31 ottobre 1979 abbiano titolo a partecipare al giudizio di idoneità anche allorquando abbiano un periodo di servizio inferiore ad un anno. Ad avviso del senatore Chiarante sarebbe inopportuno il riferimento, per tali categorie, all'anno accademico, differentemente da quanto previsto dalla legge di delega.

Dopo interventi del relatore Buzzi e dei senatori Schiano, Bompiani e Salvucci, la Commissione concorda con una proposta del senatore Chiarante di una modifica formale al secondo comma, tendente a precisare che deve essere tenuto conto dell'attività svolta dai ricercatori e non dal servizio prestato; la Commissione concorda altresì sulla proposta del presidente Faedo di aggiungere, alla fine del comma, che il periodo di servizio decorre per i vincitori di pubblici concorsi dal giorno di pubblicazione della graduatoria.

Si passa quindi all'esame della parte concernente la ricerca scientifica nelle università e il suo coordinamento. Il senatore Chiarante, rilevata la carenza di coordinamento in materia, particolarmente tra il Consiglio universitario nazionale e il Consiglio nazionale delle ricerche, propone l'introduzione di un articolo aggiuntivo, con il quale si costituisce un comitato di coordinamento per la ricerca scientifica universitaria, col fine di coordinare i finanziamenti per la ricerca assegnati in sede nazionale dal CUN o dal CNR, e composto da rappresentanti di questi organismi, oltre che dell'INFN e della Conferenza dei Rettori. Dopo un dibattito nel quale intervengono il Presidente, il senatore Bompiani e il relatore, la Commissione consente.

Su proposta del Presidente, la Commissione propone infine di inserire nel Comitato per l'anagrafe nazionale delle ricerche, di cui all'articolo 64, un rappresentante del Ministro per i beni culturali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 giugno, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 18 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
TANGA*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Miroglio.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa » (785)****« Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione e in gestione commissariale governativa » (790)**
(Esame e rinvio)

Il presidente Tanga, dopo aver ricordato che i disegni di legge concernono aspetti di una stessa materia, avverte che si procederà ad una discussione congiunta.

Prende poi la parola il relatore, senatore Santonastaso, il quale sottolinea in primo luogo l'esigenza di una rivitalizzazione delle ferrovie in concessione (il cui sviluppo complessivo è di circa 4.000 Km) ubicate in zone del paese in cui maggiormente avvertita è la necessità di un processo di riequilibrio economico e sociale anche attraverso la più idonea utilizzazione delle infrastrutture ferroviarie esistenti. Lo stato di abbandono e di precarietà nelle quali esse versano determina cronici ritardi e condizioni di grave insicurezza nell'esercizio.

Il relatore Santonastaso ricorda poi che in base alla legge n. 297 del 1978 il Governo avrebbe dovuto predisporre un piano per il risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione nel cui ambito, d'intesa con le Regioni, si sarebbero dovute prevedere la soppressione di alcune linee, la so-

stituzione di altre con servizi automobilistici nonché l'individuazione delle linee, di interesse locale e nazionale, da mantenere in esercizio. Sia pure con ritardo il Governo ha dato attuazione all'impegno precedentemente ricordato presentando i due disegni di legge in esame che affrontano il problema della revisione annua, su base parametrica, delle sovvenzioni nonché la questione del risanamento tecnico-economico in riferimento al quale è previsto un impegno complessivo di spesa, nell'arco di un decennio, di lire 2.300 miliardi.

Il piano in questione — prosegue il relatore — non ha ottenuto però l'assenso delle Regioni interessate; d'altra parte va rilevato che i disegni di legge sono stati presentati dal precedente Governo. In base a tali considerazioni si rende necessaria, a giudizio del relatore, una approfondita disamina preliminare dei provvedimenti in questione in modo da consentire un costruttivo confronto tra i Gruppi parlamentari e l'attuale Governo. Il relatore propone perciò la nomina di una Sottocommissione che approfondisca la problematica relativa ai due disegni di legge con particolare riguardo agli aspetti concernenti gli aumenti tariffari, la ristrutturazione della Direzione generale della motorizzazione civile, la sistemazione delle assuntorie, la modifica dell'elenco delle ferrovie da risanare. Potrà in proposito essere utile l'acquisizione di elementi attraverso contatti informali con le Regioni interessate.

Il Presidente invita i commissari a pronunciarsi sulla proposta del relatore per la costituzione di una Sottocommissione.

Il senatore Libertini, nel dichiararsi favorevole alla proposta del relatore la cui esposizione problematica è da lui condivisa, rileva che i disegni di legge richiedono indubbiamente sostanziali modifiche. Basti pensare al fatto che il criterio adottato dal Governo ai fini del mantenimento di alcune linee, e cioè il riferimento ai coefficienti di esercizio, appare del tutto inadeguato, do-

vendosi invece considerare le potenzialità di una linea nel quadro dei piani regionali di trasporto nonché le possibili utilizzazioni di alcune infrastrutture, come le ferrovie calabro-lucane, quelle sarde e quelle del Lazio.

Il senatore Masciadri, concordando con la proposta di nomina di una Sottocommissione, sottolinea l'esigenza di non procrastinare comunque i tempi dell'*iter* di esame.

Il senatore Vincelli, nel dirsi favorevole all'approfondimento in sede di Sottocommissione, preannuncia la presentazione di emendamenti.

Il senatore Mola richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di arrivare ad una soluzione legislativa del problema delle assuntorie che in alcune linee, come ad esempio la Circumvesuviana, costituiscano forme anacronistiche di organizzazione del servizio determinando tra l'altro discriminazioni tra il personale.

Il senatore Pacini condivide le preoccupazioni del senatore Masciadri in ordine ai tempi dell'esame e ritiene perciò che l'attività della Sottocommissione eventualmente costituita dovrebbe essere circoscritta alla valutazione della materia trattata dai disegni di legge.

Replicando ai vari oratori intervenuti il relatore Santonastaso fa presente che l'impegno della Sottocommissione dovrebbe essere quello di approfondire i diversi aspetti della tematica in esame, anche attraverso contatti informali con rappresentanti delle Regioni interessate, in modo comunque da consentire la definizione dell'*iter* prima della sospensione dei lavori parlamentari per le ferie estive.

Il sottosegretario Miroglio manifesta l'avviso favorevole del Governo alla nomina della Sottocommissione.

Infine la Commissione decide di procedere alla nomina di una Sottocommissione, che si riunirà domani alle ore 9.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa la Commissione che l'Ufficio di Presidenza ha stabilito il programma dei lavori per le prossime settimane. Avverte in particolare che nella seduta di mercoledì 25 giugno verrà ripreso l'esame del programma di opere marittimo-portuali per il biennio 1980-81 (in modo da poter dare il parere al Governo ai sensi dell'articolo 46 della legge n. 843 del 1978), nonché del documento recante linee e proposte per il piano generale del trasporto aereo e la ristrutturazione della Direzione generale dell'aviazione civile (*Doc. XXX, n. 2*). In relazione a tale documento si procederà alla formalizzazione della richiesta di attivazione della procedura conoscitiva prevista dall'articolo 47 del Regolamento per le audizioni del direttore generale dell'aviazione civile e del presidente dell'Alitalia.

In merito poi al seguito dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni il Presidente avverte che è stato fissato il calendario delle ulteriori audizioni che riprenderanno nella seduta del 2 luglio e proseguiranno poi nell'arco dello stesso mese. Saranno ascoltati i dirigenti dell'Amministrazione postale, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, dell'Istituto superiore e del Consiglio superiore tecnico P.T. nonché i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, della ricerca scientifica e delle poste.

La seduta termina alle ore 10,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 18 GIUGNO 1980

*Presidenza del Presidente***GUALTIERI***indi del Vice Presidente***de' Cocci**

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Maria Magnani Noya e Napoli, e per il turismo e lo spettacolo Quaranta.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga della durata in carica delle commissioni provinciali e regionali per l'artigianato** » (827), d'iniziativa dei deputati Laforgia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione con modificazioni)

Il senatore Longo svolge la relazione, illustrando il contenuto del disegno di legge; egli ricorda come sia prossima l'approvazione da parte della Camera dei deputati di un disegno di legge-quadro sull'artigianato, che dovrebbe porre fine all'attuale situazione di incertezza normativa. Poichè la 1^a Commissione ha condizionato il suo parere favorevole all'introduzione di alcuni emendamenti, il relatore propone di modificare l'articolo 1 e sopprimere l'articolo 2 del disegno di legge; si dichiara invece contrario alla modifica proposta per l'articolo 3.

Il presidente Gualtieri fornisce precisazioni circa le disposizioni regolamentari in tema di effetti dei pareri della 1^a Commissione nella procedura in sede deliberante.

Il sottosegretario Maria Magnani Noya sottolinea la necessità di una rapida approvazione del disegno di legge, esprimendo il suo disaccordo con i rilievi della 1^a Commissione.

Il senatore Vettori esprime il suo inbarazzo di fronte all'ennesima proroga delle

commissioni; si tratta, egli osserva, di organismi la cui storia è legata ad una riforma — quella del 1956, che introdusse l'albo delle imprese artigiane e il connesso sistema previdenziale — che fu realizzata in un contesto economico e sociale assai diverso da quello attuale. Il vero problema che si pone oggi per il legislatore, e che deve essere affrontato nella legge-quadro sull'artigianato, è quello della definizione dell'impresa artigiana, che appare come una realtà economica vitale e non già come un rifugio dalla sottoccupazione.

Il senatore Fragassi lamenta gli intralci che sono stati posti all'attività legislativa delle regioni; per quanto riguarda le commissioni provinciali, il regime di *prorogatio* ne ha determinato, in taluni casi, la paralisi, mentre non si è voluto ammettere che le regioni potessero procedere al loro rinnovo. Egli esprime il suo consenso alle osservazioni della 1^a Commissione, intese a meglio garantire l'autonomia delle regioni.

Il relatore Longo, nella sua replica, ribadisce le osservazioni già svolte, precisando i motivi del suo dissenso rispetto alla modifica richiesta dalla 1^a Commissione per l'articolo 3; si dichiara peraltro disposto ad accettare un emendamento in questo senso, per consentire una più rapida approvazione del disegno di legge.

Il rappresentante del Governo rinuncia alla replica e si passa all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, il senatore Longo propone un emendamento per cui la durata in carica delle commissioni è prorogata fino a che le regioni, dopo l'entrata in vigore della legge-quadro, abbiano disciplinato la materia. Il senatore Urbani osserva che richiedere l'emanazione non solo della legge regionale, ma anche, preventivamente, della legge-quadro, sarebbe pericoloso per le autonomie regionali, se non si sapesse ormai prossima l'approvazione della legge-quadro stessa. Vengono quindi approvati l'emendamento e l'articolo nel testo emendato.

La Commissione delibera quindi la soppressione dell'articolo 2. All'articolo 3 viene approvato un emendamento dei senatori Fragassi ed altri, che sostituisce la parola « prefetto » con le seguenti: « presidente della Giunta regionale ». Vengono quindi approvati l'articolo 3 nel testo emendato e con una correzione di carattere formale, l'articolo 4, e il disegno di legge nel suo complesso.

« Interventi a favore del Club alpino italiano e degli enti a carattere nazionale o pluriregionale operanti nel settore del turismo sociale e giovanile » (829)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Fontanari svolge la relazione, illustrando i compiti del CAI, la cui natura pubblicistica è stata riconosciuta nel 1963. L'ammontare del contributo statale a tale Ente è invariato dal 1974: l'aumento proposto è in realtà una semplice rivalutazione. Per quanto riguarda gli enti e associazioni operanti nel campo turistico, cui fa riferimento l'articolo 2, il relatore ricorda come il relativo contributo statale sia stato ridotto in occasione del trasferimento alle regioni delle funzioni relative al turismo; nella sua attuale formulazione, l'articolo 2 gli appare pleonastico. Egli si dichiara infine favorevole a un emendamento dei senatori de' Cocci e Bausi, inteso ad aumentare quest'ultimo contributo; preannuncia un proprio emendamento, inteso a rivalutare annualmente il contributo al CAI in relazione all'aumento del costo della vita.

Il presidente de' Cocci ricorda che la 5ª Commissione ha rinviato l'emissione del parere sugli emendamenti agli articoli 2 e 3: non essendo ancora decorsi i termini indicati dall'articolo 41, quinto comma, del Regolamento, esso non può pertanto essere votato nella seduta odierna.

Il senatore Bondi chiede che il Governo fornisca un elenco degli enti che hanno ricevuto sovvenzioni ai sensi dell'articolo 1, lettera d), della legge 4 marzo 1964, n. 114, e che tali contributi formino oggetto di una relazione annuale; il senatore Spano si associa a tale richiesta.

Il senatore Urbani si dichiara favorevole al disegno di legge, per quanto riguarda il

contributo al CAI, che accanto ad altre attività di natura privatistica esplica alcune importanti funzioni pubbliche; diverso è invece il discorso per i contributi ad associazioni private, non sottoposte a controllo, e di cui il Parlamento non conosce attualmente l'elenco. Il senatore Vettori auspica che venga riordinata la legislazione sul CAI, e ripreso il disegno di legge della precedente legislatura sugli esperti di nevi e valanghe.

Egli si dichiara d'accordo sulla necessità di futuri aggiornamenti del contributo al C.A.I., ma non ritiene possibile una vera e propria indicizzazione; dichiara di condividere la richiesta di maggiori informazioni sulle organizzazioni private cui fa riferimento l'articolo 2, sottolineando la positiva funzione che esse esplicando in sostegno del turismo « povero ».

Il presidente de' Cocci, riprendendo quest'ultima osservazione del senatore Vettori, auspica una sollecita approvazione del disegno di legge, con gli emendamenti da lui presentati; invita il relatore Fontanari a trasformare in ordine del giorno la sua proposta di emendamento, che, per quanto degna di essere condivisa nei principi ispiratori, gli sembra formulata in termini giuridicamente abnormi.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il relatore Fontanari, che annuncia la trasformazione in ordine del giorno del suo emendamento, e si associa alla richiesta di maggiori chiarimenti circa i contributi ad enti e associazioni private. Il sottosegretario Quaranta si riserva di replicare in una successiva seduta, quando potrà disporre degli elementi di informazione richiesti dalla Commissione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per promuovere l'utilizzo dell'energia solare, di altre fonti energetiche, e per lo sviluppo delle tecnologie relative » (15), d'iniziativa del senatore Vettori;

« Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e di altre fonti rinnovabili e della conservazione

dell'energia » (284), d'iniziativa dei senatori Ber tone ed altri;

« **Promozione e sviluppo dell'utilizzazione dell'energia solare e di altre fonti energetiche** » (294), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri;

« **Norme per l'incentivazione dell'uso dell'energia solare nel settore dell'edilizia privata e pubblica e dell'agricoltura** » (319), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri;

« **Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e la disciplina delle scorte petrolifere obbligatorie e strategiche** » (655)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame interrotto nella seduta del 15 maggio.

Interviene il senatore Spano, il quale, dopo aver fatto riferimento al dibattito sulle questioni energetiche, iniziato in Assemblea, e che dovrebbe fornire il quadro di riferimento per la politica del settore, auspica che sul disegno di legge in esame si realizzi un'ampia convergenza di consensi. C'è bisogno, egli afferma, di determinazioni normative e di concreti interventi di spesa, che facciano sì che gli obiettivi indicati con la legge non rimangano un « libro dei sogni ». Si dichiara comunque contrario alle proposte di stralcio, avanzate da talune parit; il disegno di legge, egli ribadisce, deve favorire concretamente lo sviluppo delle energie non tradizionali, e dell'impiego del carbone e del gas naturale.

Il senatore Bondi rileva come l'articolo 1 del disegno di legge faccia riferimento anche all'energia geotermica. Ciò non appare peraltro sufficiente, e perciò il Gruppo comunista sta elaborando un apposito disegno di legge, che risponde alle aspettative espresse soprattutto dalle regioni più interessate. Le potenzialità di questa fonte energetica sono teoricamente enormi, anche se ovviamente limitate da considerazioni di economicità; certo è che lo sfruttamento di essa è attualmente insufficiente, soprattutto per quanto riguarda i fluidi a bassa entalpia. Alle regioni e agli enti locali, afferma l'oratore, vanno attribuiti poteri in questa materia; in ogni caso, la questione dovrà essere ridiscussa nel quadro dell'aggiornamento del programma energetico nazionale.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Vettori. Senza ripetere le considerazioni già svolte nella relazione, e nel dibattito svoltosi in Assemblea, egli richiama una recente previsione della ESSO sui consumi energetici dei prossimi anni, secondo la quale il 34 per cento dell'energia necessaria dovrà essere fornito dagli idrocarburi, il 30 per cento dal carbone, il 10 per cento dall'energia nucleare, il 7 per cento dall'energia idroelettrica e appena lo 0,4 per cento dall'energia solare.

Non bisogna, egli afferma, peccare di perfezionismo, e sono inopportune le proposte di stralcio. Il disegno di legge che la Commissione approverà dovrà riguardare la conservazione dell'energia (soprattutto grazie alla coibentazione degli edifici) e il risparmio energetico: lo stesso aumento delle tariffe elettriche, del resto, sta favorendo interessanti innovazioni tecnologiche in questo senso. Occorre peraltro, a suo avviso, che gli interventi pubblici in questo senso siano meglio coordinati: si rimane perplessi, ad esempio, di fronte all'ottimismo diffuso dall'EFIM circa le prospettive di risparmio energetico nell'industria dell'alluminio, che rimane viceversa una delle maggiori consumatrici di energia. Il sottosegretario Napoli, in una breve interruzione, fornisce alcune precisazioni circa le nuove tariffe elettriche e i programmi dell'Enel per le tariffe multiorarie. Il relatore Vettori prosegue quindi ricordando la necessità d'incrementare il teleriscaldamento, l'energia geotermica (particolarmente con riferimento alla bassa entalpia) la ricerca pura e applicata, e la distribuzione del metano; egli esprime il suo apprezzamento per il programma pluriennale dell'Enel, e si dichiara favorevole ad una limitata liberalizzazione della produzione di energia elettrica.

In ogni caso, afferma il relatore, bisogna evitare che gli interventi pubblici si disperdano in mille rivoli, concentrandoli invece sulle iniziative più promettenti. Il relatore si dichiara infine dubbioso dell'utilità di eventuali sgravi fiscali, e favorevole invece all'esonero degli impianti di energia solare dagli oneri di concessione previsti dalla legge n. 10 del 1977, nonché all'imposizione di

determinati obblighi all'edilizia pubblica per l'adozione di impianti di questo tipo. Egli conclude, proponendo di assumere il disegno di legge n. 655 come base per i lavori di una Sottocommissione, che potrà integrarlo con alcune norme più dettagliate contenute nei disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Il corelatore Bertone si associa alla proposta di insediare una Sottocommissione. Il sottosegretario Napoli, nella sua breve replica, richiama i contenuti del disegno di legge n. 655, la cui presentazione conferma la sensibilità del Governo per questi problemi, assicurando che il Ministero dell'indu-

stria presterà la massima collaborazione ai lavori della Sottocommissione.

Il Presidente avverte che per l'esame dei disegni di legge in titolo, viene costituita una Sottocommissione, i cui membri saranno designati dai Gruppi parlamentari.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che, essendosi esaurito l'ordine del giorno delle due sedute previste per la giornata di oggi, la seduta pomeridiana non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORO (11^a)

MERCLEDÌ 18 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Campagnoli.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola » (233)**, d'iniziativa dei senatori Romei ed altri**« Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura » (837)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge rinviato nella seduta del 14 maggio.

Dopo che il senatore Manente Comunale ha sottolineato l'opportunità della costituzione di un comitato per procedere alla redazione di un testo unificato ed all'esame di eventuali emendamenti, si apre il dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Cazzato, Panico e Grazioli.

Il senatore Cazzato afferma preliminarmente che il problema, già ampiamente esaminato nella scorsa legislatura, esige un chiaro indirizzo politico da parte del Governo che deve chiarire la misura ed i limiti in cui lo Stato si farà carico del costo della riforma. Sull'esigenza di riordino del sistema previdenziale in agricoltura esiste un consenso generalizzato, ma occorre tenere nel dovuto conto le notevoli differenziazioni all'interno del settore, differenziazioni che, per zone geografiche, riguardano i tassi di occupazione e disoccupazione. Un'analisi dei provvedimenti in esame, e in specie di quello di iniziativa governativa, dimostra che i

principali nodi fondamentali della prospettata riforma rimangono insoluti.

D'altra parte, senza un preciso indirizzo di politica occupazionale nell'agricoltura non è pensabile realizzare una seria e razionale riforma che investe una problematica nella quale occupazione e collocamento costituiscono termini essenziali. Su questo aspetto l'oratore ricorda che la grande conquista sindacale di un'occupazione stabile con rapporti di lavoro a tempo indeterminato si è oggi notevolmente svilita: soltanto poco più di 150 mila unità sono occupate con tale tipo di contratto e la situazione generale — come è noto — è caratterizzata dai fenomeni del bracciantato e dell'assoluta carenza di controllo degli organi del collocamento. Con riferimento a quest'ultimo punto, la prospettata anagrafe delle imprese agricole potrà raggiungere qualche risultato qualora la sua istituzione sia in grado di consentire effettive possibilità di controllo sulla gestione delle attività agricole e sui processi di trasformazione produttiva i cui dati catastali sono del tutto inadeguati e comunque obsoleti.

Ma la riforma — prosegue l'oratore — dovrà necessariamente farsi carico, oltre che del generale problema delle inadempienze del padronato agrario rispetto a taluni obblighi specifici legislativamente imposti (ad esempio, la presentazione dei cosiddetti calendari agrari), anche di quello attinente all'accertamento e alla riscossione contributiva (la proposta dei registri della manodopera agricola può tradursi infatti in difficoltà per quanto riguarda le piccole e medie imprese). Dopo aver quindi accennato al problema dell'affidamento, dopo la soppressione della SCAU, della gestione del collocamento agricolo attraverso l'istituto previdenziale, il senatore Cazzato si sofferma su quello del sistema contributivo: è necessario realizzare una differenziazione contributiva che tenga conto del reale reddito delle imprese desunto dalle dichiarazioni ai fini IRPEF. Questo

è l'unico criterio possibile ed è necessario abbandonare il sistema degli esoneri contributivi generalizzati (zone montane), sistema che deve essere ancorato alle capacità reddituali.

Ciò non deve significare, comunque, una sottrazione di responsabilità dello Stato nella necessaria politica di sostegno finanziario alle fasce reddituali più basse.

Un altro punto trattato dall'oratore è quello della revisione normativa di talune disposizioni del collocamento agricolo: la funzionalità ed i poteri delle commissioni locali di collocamento devono essere riconsiderati alla luce dei compiti assegnati a tali organi.

Infine, il problema degli elenchi a validità prorogata nelle 28 province meridionali esige una disamina approfondita e l'acquisizione dell'opinione delle organizzazioni sindacali. L'obiettivo di fondo — conclude il senatore Cazzato — è un provvedimento normativo che possa realizzare un'effettiva parità previdenziale dei lavoratori dipendenti ed autonomi dell'agricoltura con gli altri settori produttivi.

Il senatore Panico osserva che, a parte le imprese agricole, sono ben un milione e 700 mila i lavoratori dipendenti dell'agricoltura interessati alla riforma; si tratta quindi di un problema che abbisogna di adeguati approfondimenti. Le sue dimensioni sono rese ancora più eclatanti dallo stato generale dell'agricoltura e dalla profonda diversificazione tra Nord e Sud anche per la sfacciata violazione nel Meridione delle norme sul collocamento, violazione che permette il prosperare incontrollato del caporalato e del lavoro nero. Di tali questioni la Commissione deve farsi carico nell'elaborazione della nuova disciplina previdenziale, a meno che non si voglia ignorare che nei centri agricoli dell'Italia meridionale, per l'assenza di controllo degli organi periferici del Ministero del lavoro, la regola è costituita dal cosiddetto collocamento in piazza.

L'obiettivo della parificazione dei trattamenti previdenziali non può essere limitato ai 150.000 fortunati lavoratori che godono di un contratto a tempo indeterminato; questa sarebbe una soluzione discriminatoria e

non esaustiva del problema. D'altra parte è tempo ormai di ridimensionare alla luce della realtà la presunta enorme dilatazione degli elenchi per le iscrizioni di lavoratori che non ne avrebbero titolo. Dopo aver successivamente espresso notevoli dubbi sulla possibilità che il sistema escogitato dall'articolo 12 del disegno di legge n. 837 (iscrizione negli elenchi nominativi su denuncia del lavoratore) possa da solo rivelarsi utile, il senatore Panico afferma la necessità che nella riforma legislativa i lavoratori interessati possano chiaramente riconoscersi; ad essi devono essere concessi benefici ed è inammissibile ogni tentativo di penalizzazione nei loro confronti. Auspica infine che la riforma possa avere anche l'effetto di contenere l'esodo dalle campagne, aprendo qualche sbocco occupazionale alle nuove generazioni e conclude prospettando l'opportunità di eventuali verifiche *in loco* delle situazioni più emblematiche.

Interviene quindi il senatore Grazioli. A suo avviso il problema fondamentale che la riforma deve affrontare è quello della distinzione tra previdenza e assistenza e della conseguente diversificazione della fonte di finanziamento che per la prima deve essere a carico della produzione e per la seconda a carico dello Stato attraverso forme di fiscalizzazione. È quindi necessario individuare preventivamente l'aspetto previdenziale pur assicurando adeguati sostegni alle fasce reddituali più basse.

Viene dichiarata chiusa la discussione generale, e quindi replica il relatore Romei.

Auguratosi che anche dall'opposizione emergano utili contributi, l'oratore sottolinea la rilevanza sociale e politica del problema della riforma previdenziale che ha un carattere di assoluta priorità.

Dopo aver tracciato un quadro sintetico della disciplina vigente, il relatore osserva che l'attuale sistema è congegnato in modo da permettere che le imprese agricole si sottraggano al prelievo contributivo e da consentire nel contempo il livello degli assistiti; per un simile sistema, il prezzo che si è costretti a pagare è (come rilevato dal senatore Grazioli) la confusione tra assistenza, che dovrebbe gravare sulla collettività, e previ-

denza che non può che essere a carico della produzione.

Il relatore ricorda quindi che, ove il Parlamento non avesse confermato il sistema degli elenchi a validità prorogata, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1973, n. 852, avrebbe ben potuto aver luogo il trasferimento dei lavoratori agricoli da quegli elenchi agli altri di rilevamento. Ma la proroga del sistema, che si è voluto mantenere, in realtà non significa soltanto garanzia dei diritti previdenziali dei lavoratori, perchè finisce per tradursi anche in evasione contributiva da parte delle imprese (il mancato prelievo è stimabile nell'ordine di circa 360 miliardi). Ciò vuol dire in ultima analisi che il costo dell'attuale sistema è sopportato dai « veri » lavoratori agricoli. E d'altra parte non c'è alcuna ragione tecnica perchè si continui a mantenere ai fini previdenziali il sistema dei salari medi convenzionali che produce discriminazioni rispetto ai lavoratori degli altri settori, giacchè le prestazioni previdenziali per gli occupati in agricoltura sono riferite a parametri retributivi inferiori di circa la metà a quelli reali.

Di fronte a tale situazione si impone l'adozione di scelte politiche pregiudiziali, indispensabili per il buon esito della riforma: la parificazione dei diritti previdenziali e dei livelli contributivi per le imprese che possano effettivamente sopportare aliquote superiori; l'inevitabile soppressione del Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) che non ha ormai alcuna funzione effettiva da svolgere (e di ciò anche il Governo è consapevole dal momento che da cinque anni non ha provveduto al rinnovo degli organi amministrativi e direttivi); la separazione, infine, tra previdenza e assistenza nei termini su indicati.

Si tratta — ribadisce il relatore concludendo la sua replica — di scelte politiche pregiudiziali sulle quali è necessario che il Governo esprima un preciso orientamento.

La Commissione delibera quindi di costituire un comitato per l'esame in sede ristretta dei disegni di legge e per la redazione di un testo unificato. Del comitato, presieduto dal relatore, faranno parte (secondo le designazioni dei Gruppi parlamentari) due membri per i Gruppi democristiano e comunista ed un membro per ogni altro Gruppo.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che in una seduta della prossima settimana il Ministro del lavoro proseguirà la replica sul dibattito già svoltosi a seguito delle comunicazioni rese nella seduta del 21 maggio.

Sempre nella prossima settimana proseguirà (come richiesto dalla senatrice Ravaoli) la discussione sulla relazione governativa sullo stato di attuazione della legge n. 903 del 1977 recante parità in materia di lavoro tra uomini e donne. La Commissione inoltre inizierà la discussione in sede redigente del disegno di legge n. 836, concernente il riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne.

SUL PROBLEMA DEI RITARDI NELLA LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

Il senatore Antoniazzi sollecita il Governo a presentare il preannunciato disegno di legge inteso a snellire le procedure ed abbreviare i tempi della liquidazione dei trattamenti previdenziali.

Il sottosegretario Campagnoli prende atto della richiesta informando che, dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri, il provvedimento sarà presentato al Senato.

La seduta termina alle ore 12,15.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 18 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
PINTO

Intervengono il ministro della sanità Aniasi ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Monsellato.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche all'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, in tema di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari » (481)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, il seguito dell'esame è rinviato ad una prossima seduta.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il ministro Aniasi precisa, in via preliminare, che il contenuto delle proprie comunicazioni riguarda prevalentemente il Piano sanitario nazionale.

Egli osserva che, chiusasi la stagione dei costi eccessivi e delle prestazioni sanitarie sempre più dequalificate, si apre un periodo nel quale l'uomo, anziché il paziente, è posto al centro di un sistema che pone come condizione imprescindibile la realizzazione di un nuovo modello di terapia medico-sanitaria. Atteso che la coerenza sostanziale, piuttosto che meramente formale, degli obiettivi previsti dalla legge di riforma postula il preventivo approfondimento degli strumenti, il discorso deve incentrarsi innanzitutto sui mezzi. Da questo punto di vista occorre tener conto della circostanza che lo stesso Consiglio sanitario nazionale, cui spetta la

elaborazione del Piano, ha riconosciuto, fin dal mese di marzo, in un apposito documento, che la spesa sanitaria ivi prevista, pari a 16.040 miliardi, è sottostimata di almeno 2.600 miliardi e che ulteriori specifici interventi si rendono necessari se si vuole realmente garantire l'attuazione della legge n. 833 del 1978.

Considerati altresì gli ulteriori eventi, sopravvenuti dal mese di marzo ad oggi, una attenta e puntuale valutazione della spesa non può prescindere dalla osservazione che la determinazione delle risorse necessarie, qualora non si prenda come esclusivo riferimento la « spesa storica » e almeno nella fase di prima attuazione, relativa all'anno 1980, si determina *a posteriori* (in certo senso, in base al criterio del « pie' di lista ») e con particolare riguardo agli squilibri esistenti tra il settentrione ed il meridione. Al fine di evitare che le Regioni si traducano in organi strumentali, rivalutando conseguentemente l'autonomia decisionale loro spettante, occorre che quest'ultima sia adeguatamente esplicita così come sia correttamente indicata la strategia degli investimenti, in relazione alla problematica esistente tra spese correnti e spese in conto capitale. Del resto una stima che non abbia carattere illusorio deve altresì tenere nel debito conto, da una parte, l'esatto ammontare dei debiti pregressi, dall'altra, l'incidenza dell'inflazione (quest'ultimo inconveniente potrebbe, a suo giudizio, essere rimosso attraverso la indicizzazione degli stanziamenti previsti dal Piano).

Il Ministro della sanità, rilevato che la definizione puntuale da parte dei competenti organi dei relativi dati non è stata ancora ultimata (la revisione del debito pregresso e della spesa per il 1979, quella per l'anno in corso, quella per il triennio 1981-1983 dovrebbe essere completata entro il mese di luglio, mentre la determinazione dei restanti indici entro il mese di ottobre), sottolinea, conclusivamente, la necessità che la Commis-

sione disponga preventivamente di tutti gli elementi necessari per l'elaborazione di un piano che persegua obiettivi di effettiva coerenza sostanziale con la riforma sanitaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore Del Nero osserva che i temi fondamentali sui quali si è soffermato il Ministro della sanità sono stati più volte attentamente esaminati dalla Commissione, sia in occasione dell'esame della legge finanziaria sia in occasione della relazione svolta sul Piano sanitario nazionale, nella seduta del 19 marzo.

Richiamandosi in particolare a quest'ultima, concorda con l'osservazione che i dati in base ai quali è stato elaborato il piano sono approssimativi e superati sia dall'inflazione che da eventi successivi (tra i quali il contratto ospedaliero) e che pertanto il 1980 può effettivamente essere ritenuto un anno di transizione, secondo le indicazioni che emergono dalle comunicazioni del Ministro.

Il problema della prevenzione, a causa degli scarsissimi stanziamenti che la caratterizzano, rappresenta, a suo giudizio, un esempio emblematico di incoerenza sostanziale degli obiettivi rispetto al disegno della riforma sanitaria.

Egli concorda altresì sulla necessità sia di superare la confusione esistente tra spese correnti e spese in conto capitale, sia di definire finalmente l'esatta entità dei debiti pregressi.

Il senatore Del Nero auspica che la Commissione possa proseguire l'esame del Piano sanitario disponendo di tutti gli elementi necessari nel rispetto di termini obiettivamente solleciti.

Il senatore Merzario, ricordate le fasi attraverso le quali si è svolto il processo riformatore, lamentando i notevoli ritardi di vario genere che ne contraddistinguono la faticosa realizzazione, auspica che questo primo incontro con il Ministero della sanità rappresenti l'apertura di un discorso continuo — che riconosca al Parlamento il rapporto privilegiato che gli compete istituzionalmente — sul Piano sanitario nazionale.

Colte le preoccupazioni emergenti nelle comunicazioni svolte dal ministro Aniasi —

che il Gruppo comunista condivide nella loro portata di verifica di fattibilità, piuttosto che di critiche qualunquistiche, proprie di certi organi di stampa, destinate ad alimentare un clima di sfiducia, estremamente dannoso — il senatore Merzario ribadisce il particolare interesse ad un reale confronto sullo stato di attuazione della legge n. 833 del 1978, che valga a superare gli equivoci e le zone d'ombra in essa presenti. La triste esperienza dei decreti delegati così come i gravi ritardi nell'avviamento di una seria politica nel campo della prevenzione costituiscono, a suo giudizio, esempi di uno stato di cose che non dovrebbero ripetersi ulteriormente.

Pur concordando sulla necessità delle chiarificazioni pregiudiziali alla trattazione del Piano, prospettate dal Ministro, egli si domanda poi come sia possibile recuperare gli otto mesi di ritardo accumulatisi nell'esame di un disegno di legge, per il quale l'Assemblea deliberò l'urgenza fin dal mese di ottobre, superando altresì l'opinione che la sua mancata attuazione costituisca una specifica inadempienza del Parlamento. Egli non esclude tuttavia che, se il Governo sarà effettivamente in grado di informare la Commissione tempestivamente sulle modifiche che intende introdurre al disegno di legge, un ritmo di lavoro più sostenuto potrà essere garantito operando su dati effettivamente concreti.

Il problema fondamentale — prosegue l'oratore — rimane quello di una esatta individuazione della spesa sanitaria, che continua a rimanere un dato quanto mai evanescente non solo in riferimento agli obiettivi previsti dalla riforma sanitaria ma addirittura alla situazione esistente.

Il senatore Merzario si sofferma, da ultimo, sul problema dei farmaci, alludendo ad un apposito documento, elaborato dai Gruppi comunisti della Camera e del Senato, che auspica di poter confrontare politicamente con gli intendimenti del Governo in un prossimo dibattito sull'argomento.

Il senatore Pittella, dopo aver sottolineato la concretezza, lo spirito d'iniziativa e la prudenza, che caratterizzano l'intervento svolto dal ministro Aniasi, osserva che ad

oltre un anno dall'approvazione della riforma sanitaria non si può non dare una risposta adeguata ai gravi e seri interrogativi ancora irrisolti in ordine alla spesa sanitaria.

Ritenendo condivisibile la proposta di considerare il 1980 un anno di transizione, necessario a conoscere con assoluta precisione i dati necessari al corretto avvio del nuovo sistema, concorda altresì sulla implicita proposta di far slittare il Piano al triennio 1981-83.

Dopo avere anche rilevato che l'indice dei posti-letto deve essere individuato con riferimento ai parametri indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità purchè la dimensione territoriale prescelta non ecceda l'ambito regionale, conclude auspicando che lo svolgimento degli approfondimenti, indispensabili alla trattazione del Piano, non imponga di superare il mese di luglio.

Il senatore Forni, rilevata preliminarmente l'opportunità di un apposito dibattito sull'attuazione della riforma, ricorda che la Commissione, nelle molteplici occasioni nelle quali si è occupata della spesa sanitaria, non ha mancato di sottolineare in modo esplicito la inedaguezza di essa alle reali necessità, suggerendo altresì di introdurre un primo correttivo in occasione della prima nota di variazione al bilancio dello Stato. Dopo avere anche sottolineato l'opportunità di un accordo preventivo tra il Ministero della sanità e quello del tesoro in ordine alla individuazione sia del Fondo sanitario per il 1980 che dei debiti pregressi, si sofferma, in particolare, su talune urgenti questioni.

L'oratore sollecita, innanzitutto, il Ministro della sanità a far conoscere al Parlamento se ed in che modo il Governo intenda garantire la continuità nell'erogazione dell'assistenza sanitaria, atteso che in base alla vigente normativa le gestioni commissariali degli enti mutualistici devono improrogabilmente cessare entro il prossimo 30 giugno, laddove l'entrata in funzione delle unità sanitarie locali in molte regioni rappresenta un problema ancora di là da venire e l'apposito ufficio del Ministero del tesoro, competente in base alla legge n. 1044 del 1968, non sarà

verosimilmente in grado di far fronte al fabbisogno complessivo.

Dopo avere anche lamentato che non sia ancora dato conoscere compiutamente alla Commissione bicamerale prevista dall'articolo 79 della legge n. 833 del 1978 quale sia il testo definitivo degli schemi di decreto delegato predisposti dal Governo sulla base degli articoli 23 e 42 della legge di riforma sanitaria, sollecita il ministro Aniasi ad emanare il decreto previsto sulle norme concorsuali per lo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali nonchè a far conoscere se esista effettivamente una proposta di riforma del *ticket* farmaceutico, secondo quanto annunciato da taluni organi di stampa.

La senatrice Marina Rossanda chiede chiarimenti circa la proposta di far slittare il piano sanitario al triennio 1981-1983 nonchè l'acquisizione di dati specifici sul personale sanitario, con eventuale disaggregazione della spesa per esso prevista.

In una breve replica, il ministro Aniasi precisa che il senso della proposta di affrontare l'esame del piano sanitario disponendo di esatti dati analitici non è quello di rinviarne formalmente l'esame quanto piuttosto quello di riferire il piano stesso al quadriennio 1980-1983, considerando il 1980 un anno di transizione, necessario alla valutazione dei dati non riferiti esclusivamente alla « spesa storica » ma piuttosto agli obiettivi dinamici della riforma nonchè all'effettivo coinvolgimento della capacità decisionale spettante alle Regioni.

Dopo essersi dichiarato disposto a riferire quanto prima anche al Senato sullo stato di attuazione della riforma sanitaria, ritiene che i criteri che sovrintendono all'elaborazione del *ticket* farmaceutico vadano rivisti anche in considerazione delle modifiche recentemente introdotte dal nuovo prontuario terapeutico.

Riservandosi infine di rispondere, appena possibile, alle altre questioni sollevate nel corso del dibattito, ribadisce il fermo impegno del Governo a dare completa e tempestiva attuazione ai vari impegni legislativi.

La seduta termina alle ore 13,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
MODICA

Interviene il Ministro della sanità Aniasi.

La seduta inizia alle ore 16,30.

« Esame dello schema di decreto delegato ex articolo 70 della legge n. 833/1978 concernente disposizioni per il riordinamento della CRI. »

Il Presidente ricorda che nella seduta del 20 maggio 1980 la Commissione convenne sull'opportunità che, riguardo ad alcuni aspetti del decreto delegato concernente il riordinamento della CRI esorbitanti dalla specifica tematica del trasferimento di competenze alle Regioni, fosse ascoltato l'avviso di altre Commissioni delle Camere, ferma restando la competenza di questa Commissione ad esprimere il parere sul decreto in questione ai sensi dell'articolo 70 della legge n. 833 del 1978.

Di tali considerazioni ha informato i Presidenti delle due Camere, chiedendo loro un'iniziativa capace di soddisfare l'opportunità prospettata in Commissione.

Con lettera in data 16 giugno 1980 il Presidente del Senato, anche a nome del Presidente della Camera, ha dato risposta negativa alla sua richiesta.

« Per quanto riguarda poi il caso concreto da lei sollevato » — scrive fra l'altro il Presidente del Senato — « devo farle presente che non esiste la possibilità di investire le Commissioni permanenti dell'espressione di un parere che la legge riserva espressamente alla Commissione da lei presieduta e che, d'altra parte, non sarebbe riconducibile ad alcuno dei procedimenti previsti dai

Regolamenti parlamentari. Le Commissioni permanenti, infatti, si riuniscono in sede consultiva unicamente per dare pareri: a) ad altre Commissioni permanenti, su affari a queste ultime deferiti in via primaria; b) al Governo su atti per i quali il Governo stesso è tenuto, per legge, a richiedere un parere parlamentare.

L'attività consultiva, in ordine al decreto legislativo in questione, è esercitata, per quanto riguarda il Parlamento, dalla Commissione per le questioni regionali, sicchè in nessun modo potrebbero esservi coinvolte le Commissioni permanenti. Anche in linea puramente teorica, d'altra parte, è assai difficile ipotizzare, nel diritto parlamentare, un'attività consultiva articolata in due "gradi" ».

Nel prendere atto di tale risposta, non può fare a meno di osservare come essa risulti basata su una interpretazione dei compiti della Commissione che la pone in una sorta di incomunicabilità con gli altri Organi parlamentari; interpretazione che sarebbe opportuno superare nell'interesse della migliore funzionalità del Parlamento, mediante idonee proposte di modifica dei Regolamenti delle due Camere che i membri della Commissione potranno eventualmente promuovere.

Dà quindi la parola al ministro della sanità Aniasi.

Il Ministro dopo aver ricordato gli impegni assunti nella precedente seduta della Commissione, illustra ampiamente i contenuti del decreto ministeriale con il quale dovranno scorporare a favore dei Comuni alcune attività della CRI, nonchè i criteri in base ai quali intende redigere il decreto legislativo di riordinamento di tale Ente.

In particolare, per quanto riguarda il Centro nazionale sangue ritiene che esso debba essere gestito da un organismo centrale del servizio sanitario nazionale e non dalla CRI, ma nel contempo che esso non sia da trasferire, smembrato, ai Comuni; provvisoriamente

te, in attesa di definire l'organo nazionale cui spetterà la gestione del Centro, esso potrà restare nell'ambito della CRI. Per quanto riguarda poi il pronto soccorso autostradale, ritiene che si tratti di materia da trasferire alle unità sanitarie locali, ma con vincoli organizzativi idonei ad assicurare determinati *standards* di efficienza. Per quanto riguarda le scuole di formazione professionale, ritiene che debbano essere conservate alla CRI soltanto quelle destinate alla formazione di personale volontario. Per quanto riguarda infine le attività « ordinarie » della CRI, ritiene che vadano trasferite alle unità sanitarie locali quelle aventi carattere sanitario, salva la possibilità di convenzioni dell'Ente con il servizio sanitario nazionale in vista di una proficua collaborazione, mentre devono essere senz'altro lasciate alla CRI quelle di carattere volontaristico.

Il ministro Aniasi conclude rilevando che, allo scopo di consentire alla Commissione di esprimere utilmente il suo parere sul riordinamento della CRI senza scavalcare i tempi stabiliti dalla legge di delegazione per la emanazione del relativo decreto, la procedura potrebbe essere la seguente: la Commissione esprime parere negativo sul decreto trasmesso in precedenza, formulando le proprie osservazioni sulla base dei criteri di riordinamento da lui enunciati. Alla stregua di tali osservazioni il Ministro redigerà il testo del decreto da sottoporre nuovamente, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 382 del 1975, al parere definitivo della Commissione.

Dopo un intervento del Presidente, il quale esprime il vivo ringraziamento della Commissione al Ministro per la sua ampia esposizione e si dichiara d'accordo con la procedura da lui suggerita, prende la parola il relatore Triva.

Dato atto al Ministro di avere onorato gli impegni assunti nella precedente seduta, anche per quanto riguarda l'invio della documentazione circa la organizzazione della CRI, il deputato Triva osserva che mentre tale documentazione non è sufficiente a dare un'idea precisa dell'organizzazione di tale ente, la lettura delle relazioni della Corte dei conti sulla CRI denunciano una serie di

gravi manchevolezze gestionali che non possono non preoccupare in vista del riordinamento di un ente che, per quanto destinato a diventare una libera associazione, continuerà a conservare una rilevanza tale da farlo considerare « parastatale ».

Ribadito che, col decreto legislativo in discussione, non si tratta di trasferire alle unità sanitarie locali funzioni della CRI, poichè a questo trasferimento ha già provveduto la legge n. 833 del 1978, ma si tratta soltanto di trarre le conseguenze amministrative di tale trasferimento (per quanto riguarda beni, personale, risorse), riconosce comunque che la materia è molto complessa.

Si dichiara d'accordo sia con la procedura proposta dal ministro Aniasi sia, in linea di massima, con i criteri di merito da lui enunciati. Sottolinea tuttavia che, a suo avviso, non è convincente la permanenza, sia pur transitoria, del Centro nazionale sangue nell'ambito della CRI; e che per quanto riguarda il soccorso autostradale non tanto di vincoli alle unità sanitarie locali può parlarsi, quanto di indirizzo e di coordinamento.

Riconosciuta infine la delicatezza del problema delle scuole di formazione professionale, conclude che è necessario garantire alla CRI, associazione volontaria « parastatale », mezzi sufficienti perchè essa possa svolgere le importanti funzioni che le rimangono pur dopo la riforma sanitaria.

Il deputato Fiori osserva che a proposito del riordinamento della CRI si stanno manifestando due concezioni opposte che dividono le parti politiche anche sui problemi più generali dell'organizzazione sanitaria nazionale: l'una che tende ad espandere l'intervento pubblico, l'altra che mira a contenerlo. A suo avviso, nella circostanza attuale sta prevalendo la concezione espansiva dell'intervento pubblico, non senza una forzatura dello spirito dell'articolo 70 della legge n. 833 del 1978.

Ritiene errato inibire alla CRI attività di soccorso stradale e ridurre la sua attività di formazione professionale, perchè si tratta di campi in cui l'iniziativa volontaristica fornisce i risultati migliori. Chiede comunque che, prima di pronunciarsi sul decreto

delegato, la Commissione disponga di un testo scritto contenente gli orientamenti oggi enunciati dal Ministro.

Anche il senatore Deriu ritiene che sarebbe un errore la riduzione degli spazi all'intervento volontaristico nel quadro della organizzazione sanitaria del nostro Paese, e chiede di potere riflettere su un testo scritto degli orientamenti dichiarati oggi dal Ministro prima che la Commissione si riunisca di nuovo. Fin da ora, tuttavia, fa presente l'opportunità che nel trasferimento di beni e di personale della CRI alle unità sanitarie locali si eviti di penalizzare tale benemerito ente e di produrre pesanti difficoltà alla sua attività.

Dopo un intervento del senatore Brugger, il quale chiede che venga precisato che cosa si intende lasciare alla CRI, prende la parola, per una breve replica, il ministro Aniasi.

Premesso che la riforma sanitaria, approvata a larga maggioranza dal Parlamento, è una legge dello Stato che va rispettata, osserva che in relazione alla delega prevista dall'articolo 70 della legge n. 833 del 1978 si tratta semplicemente di interpretare ed attuare un trasferimento di funzioni che la legge ha già disposto.

La Croce rossa resta un organismo di importanza essenziale, al quale alcuni compiti furono erroneamente sottratti (come l'assistenza ai profughi) sicchè gli andrebbero restituiti. Nello stesso tempo, però, essa è stata chiamata a svolgere compiti sanitari, che la riforma vuole gestiti dallo Stato e che pertanto non possono esserle lasciati.

Ciò non significa favorire l'intervento pubblico a danno di quello privato, ma accogliere una visione moderna che vuole aiutato l'associazionismo volontaristico purchè in funzione integrativa di servizi offerti dallo Stato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 25 giugno 1980 per proseguire la discussione sugli schemi di decreto delegato ex articolo 70 ed ex articolo 7 della legge n. 833 del 1978 ed invita il Ministro ed i relatori a far pervenire al più presto rispettivamente la sintesi degli orientamenti enunciati nella seduta odierna e le bozze di parere sui due decreti.

La seduta termina alle ore 18,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

833 — « Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la Convenzione di New York del 10 giugno 1958 »: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

257-B — « Modifiche alle norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

658 — « Applicazione della legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate in particolare stato di servizio », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria*;

727 — « Trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e stabilizzazione del loro rapporto di impiego », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

741 — « Modifica dei limiti di età per il collocamento in congedo assoluto dei sot-

tufficiali, graduati e militari di truppa del quadro permanente delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato », di iniziativa dei senatori De Zan e Giust: *rinvio dell'emissione del parere*;

802 — « Modifiche all'articolo 20 della legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente la promozione prima dei limiti di età per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia », d'iniziativa dei senatori Cioce ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 6^a Commissione:

338-B. — « Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita di generi di monopolio », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7^a Commissione:

854 — « Norme per una disciplina organica delle attività teatrali di prosa »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8^a Commissione:

733 — « Trattamento pensionistico degli assuntori delle ferrovie dello Stato cessati dal servizio e loro aventi causa »: *parere favorevole*;

749 — « Modifica alle disposizioni della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

780 — « Responsabilità amministrativa patrimoniale di talune categorie di persona-

le dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato»: *parere favorevole*;

853 — « Disposizioni per la difesa del mare»: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 9ª Commissione:

179 — « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali », d'iniziativa dei senatori Cippellini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

711 — « Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

329 — « Interventi a favore del Club Alpino Italiano e degli enti a carattere nazionale o pluriregionale operanti nel settore del turismo sociale o giovanile »: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

467 — « Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

709 — « Norme per l'avocazione allo Stato dei profitti politici illegittimi, d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

781 — « Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195 », d'ini-

ziativa dei senatori Bartolomei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

783 — « Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali dei capoluoghi di provincia », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *rinvio dell'emissione del parere*;

798 — « Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento », d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

813 — « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 6ª Commissione:

810 — « Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

591 — « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale »: *rinvio dell'emissione del parere*;

634 — « Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi », d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori: *rinvio dell'emissione del parere*;

749 — « Modifica alle disposizioni della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11ª Commissione:

837 — « Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura ». *parere favorevole*.

AFFARI ESTERI (3^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 18 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Martinazzoli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

833 — « Procedimento per riconoscere e rendere esecutive in Italia le sentenze arbitrali straniere in conformità con la Convenzione di New York del 10 giugno 1958 »: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

749 — « Modifica alle disposizioni della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima »: *parere favorevole*;

853 — « Disposizioni per la difesa del mare »: *parere favorevole*.

I N D U S T R I A (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 18 GIUGNO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

889 — « Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 151, concernente la durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale dei prezzi »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 19 giugno 1980, ore 10,30

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 19 giugno 1980, ore 10

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 19 giugno 1980, ore 15

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Giovedì 19 giugno 1980, ore 10

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 19 giugno 1980, ore 11,30
